

Romano: chi vince governi. No all'ossessione bipartisan

Intervista ad Andrea Romano – di Gian Guido Vecchi

«Per la verità, non capisco che bisogno abbia Alemanno di fare una "commissione Attali" a Roma...». Andrea Romano, docente di storia contemporanea a Tor Vergata nonché editorialista de La Stampa, sta passeggiando per Manhattan e considera la faccenda con un certo distacco. «Davvero non lo capisco. In parte perché Attali, con tutto il rispetto per lui, non è che abbia combinato granché, in Francia se ne è parlato poco e i risultati della commissione sono stati limitati. E poi perché Alemanno ha ricevuto pieno mandato dai romani. Ora dovrebbe farci vedere come governa, no?».

Sospetta che la «Attali» sia una moda?

Un fenomeno un po' provinciale. Veniva dalla Francia, era "bipartisan" e ci siamo emozionati. Perché in Italia, oltre a un certo provincialismo, c'è un'ossessione per la "bipartisanship". Le cose importanti vanno fatte "bipartisan", bisogna esserlo ad ogni costo! Ma perché?

Cosa dovrebbe succedere, scusi?

Io sostengo un punto di vista classicamente liberale: nelle democrazie normali, chi vince governa. Punto. Non è che ci debba essere un atteggiamento "bipartisan" oppure la guerra civile. E chi vince non ha bisogno di essere legittimato dall'altra parte, per governare. Basta il voto popolare.

E la scelta di Amato?

Questo è un altro discorso. Amato è uno dei pochi che sanno di cosa parlano, non mi pare sia stato scelto a caso. Che abbia accettato non mi scandalizza, semmai mi rassicura. E trovo assurdo che da sinistra venga impiccato come fosse un traditore. E' libero di fare ciò che vuole e qui non c'è nessun compromesso con nessun fascismo.

Ne beneficerà il suo profilo istituzionale?

Magari in vista di altro, tipo il Quirinale? No, non credo abbia in mente di ricoprire altri ruoli. Per quello che lo conosco, penso ritenga conclusa la sua carriera politica. E' un professore e ha accettato un ruolo di studio.

Per tornare all'ossessione bipartisan non è che esprima una necessità?

Del Paese no di certo. E' un problema politico delle due parti, non dell'Italia. Da quindici anni gli schieramenti sono ossessionati dall'orizzonte "bipartisan"...

Senza grandi risultati, però.

Appunto. C'è stata una stagione di grande conflittualità, nessuno è riuscito a riconoscere l'altro. Problemi loro. Resta il fatto che le cose "bipartisan" si fanno in condizioni di emergenza vera, tipo la Costituente. O se c'è uno stallo politico. Non è che la Merkel, in Germania, abbia formato la grande coalizione perché sentiva il bisogno di una legittimazione dai socialdemocratici. E' che non aveva i voti per governare da sola.

Alemanno, invece, li ha.

Ha una grande maggioranza, decida quali riforme vuole e le faccia. Le forze politiche dovrebbero avere più fiducia in sé e nella legittimità del mandato che viene dagli elettori.

E perché, secondo lei, non hanno fiducia?

Credo che l'insicurezza riguardi soprattutto le forze di recente legittimazione, come An. E un problema che hanno avuto gli ex pci, l'essere legittimati a governare. Per un po' hanno mandato avanti gente di altre culture politiche.

Vede riflessi nella politica nazionale?

Non mi pare che Berlusconi abbia intenzione di sostenere un metodo "bipartisan". Del resto non è neanche il metodo di governo di Sarkozy, ha riformato pure la Costituzione a maggioranza! No, penso sia più un problema di An, si vede che non ritiene di avere nel partito competenze forti.

Il ministro Bondi, però, ne parla bene.

Credo lo faccia perché è impegnato nella questione della memoria condivisa, la storia condivisa, le solite storie... Ma che vuol dire? La memoria è normalmente divisa, ci sono diverse declinazioni politiche della memoria...

E i timori di Bassanini sui taxi?

Anche lì: non è che se la sia inventata Bassanini, l'esigenza di liberalizzare i taxi. Penso che Alemanno sia stato votato anche per fare questo. Non c'è bisogno di essere "bipartisan" o del concorso di studiosi, per sistemare le licenze. Mah, faccia come crede. Però mi permetto di dargli un consiglio...

Quale?

Non parli più di "commissione Attali". Governa Roma, non Livorno, e lo dico senza offesa dato che io vengo da Livorno. E' il sindaco di una grande capitale europea. Perciò auguro ogni bene alla sua commissione ma, per favore, la chiamasse in un altro modo.